

Dal Tramonto all'Alba
PERFORMANCE, VIDEO, FOTOGRAFIE DI MARCO CIRCHIRILLO
A cura di Chiara Canali

“**Dal Tramonto all'Alba**”, video performance di Marco Circhirillo che esibisce un'azione circolare dell'autore ancora una volta incentrata sull'esplorazione della propria **continuità identitaria che si raddoppia, si moltiplica e si replica all'infinito**.

L'atto performativo prende avvio da una ossessiva ed estenuante seduta di autoritratto, eseguita in una cabina automatica di via Paolo Sarpi, da cui si generano **28.000 fototessere che ritraggono l'artista in pose ed espressioni diverse**, in una proliferazione incontrollata di identità che esaltano il trionfo del più assoluto **narcisismo**.

La seconda fase prevede la disposizione e l'allineamento a terra, sul pavimento della galleria **Fabbrica Eos** di Viale Pasubio, delle 28.000 fototessere. L'azione, che si svolge **nell'arco temporale di 12 ore, dal tramonto all'alba**, si concentra sulla celebrazione dell'EGO autocentrato, ripiegato su di sé come un *Narciso* chino sulle proprie ginocchia, intento a posare la propria immagine e a contemplarla, pago di se stesso, egoista, solo, indifferente, incapace di relazionarsi con quanto accade all'esterno.

Un **tappeto della vanità, dell'autoreferenzialità e dell'ipertrofia dell'EGO, illusione di onnipotenza**, smania di visibilità e di protagonismo. Questa immagine replicata all'infinito è specchio e miraggio di una realtà inconsistente, di un inganno del pensiero che ci illude di poter così andare oltre la caducità del tempo e l'abisso della morte.

Al termine di questa fase prende avvio il terzo tempo, nel quale Circhirillo – *Narciso* che si vede, ma non si riconosce – entra in scena cingendo un soffiatore a scoppio e, con movimenti inconsulti, spazza via tutte le fototessere e le fa volare vorticosamente contro la vetrina della galleria.

Un gesto di azzeramento e rinascita attraverso cui viene spazzata via tutta l'inconsistenza vana dell'io. In questo teatro dell'assurdo, Circhirillo – *Narciso* che rinasce – si volge all'indietro, rapito, estasiato, pronto per una danza di metamorfosi che lo trasforma e lo trasporta in un altrove.

L'artista mette in moto un'azione, un passaggio, un attraversamento e nella sua mente si fa largo la presa di coscienza che tutto è transitorio, aleatorio impermanente e che la felicità è un simulacro che non si può possedere.

L'immagine dell'EGO non è più contemplata ma performata, agita, eseguita, mossa, prodotta. Nell'azione si compie il disincanto dell'autocoscienza più profonda e la percezione del sé, dell'io interiore, dell'Anima che abita ciascuno di noi.

Rimane l'immagine liquida, vana, transeunte di un *Narciso* che ha creato, sognato, desiderato, ma è stato anche in grado di smaterializzare l'inconsistenza porosa della realtà.

Il video della performance e le tracce dell'azione sono in esposizione in galleria assieme ad **una linea di fototessere, senza soluzione di continuità, che perimetra i muri interni della galleria**. Una linea continua, ad altezza del punto di vista dell'artista, che attrae l'attenzione dello spettatore alla “linea di forza” della visione binoculare, bilanciando il “punto forte” dell'osservazione dalla disposizione a terra al suo posizionamento a parete, secondo una visione circolare e senza fine dove non esiste un punto di inizio e un punto di arrivo, ma un viaggio infinito, eterno e senza tempo, come nella ciclicità dell'azione performativa.